

Quale predica

“Fate quello che dicono perché quello che dicono, prima di loro l’ho detto e fatto solo io”. Quindi se voi vivete la parola del Vangelo che i predicatori annunciano, non seguirete loro ma me, me solo.

La predicazione di chi prima di parlare vive, mostra l’evidenza delle parole; trascina chi ascolta. Gli esempi trascinano, appunto.

Ecco perché Antonio da Padova, grande predicatore, ingiungeva ai maestri, agli oratori: “Cessino le parole, parlino le opere” – “E’ necessario che ammutolisca il predicatore se non dice quello che vive”.

È già la propria vita una predica per il prossimo. Chi ascolta, allora, non solo ha la luce per comprendere, ma riceve anche la forza di vivere. Il sole non dice una parola. Non parla di luce, né di calore. Il suo silenzio è luce ed è calore portatore di vita. Il cristiano è un altro Gesù: vive e poi parla, anzi parla vivendo.

Il vigile ti indica la strada... tu fai quello che ti indica, ma non puoi seguirlo perché egli non fa un passo. Un biologo sa tutto del pane... ma, se si limita a parlarne e non lo mangia, muore di fame dissertando del pane e delle sue proprietà. Parole vuote sono appunto quelle che escono dalla bocca di chi dice e non fa: è quel tal parlare a vuoto che, volgarmente, con senso di fastidio, chiamiamo “predica”. “Fate quello che vi dicono, ma non fate ciò che fanno”.

Gesù ci risparmia la difficoltà di distinguere e semplifica dicendo a me e a te: “Vieni e seguimi”. Non c’è da ragionare... ma solo da sperimentare su se stessi ciò che in lui è vissuto, plastico ed evidente. “Fate come me” - sembra dire – anzi “Siate un altro me.” La lezione è una lezione di vita.